

## IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E CULTURALE DELLE BRIONI A CAVALLO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

KRISTINA DŽIN

Centro internazionale di ricerche  
Archeologiche Brioni – Medolino  
dell’Istituto Ivo Pilar, Zagabria

CDU 008+902(497.5Brioni)”18/19”

Sintesi  
Novembre 2017

*Riassunto:* L’industriale metallurgico meranese Paul Kupelwieser, nato a Vienna nel 1843, dopo aver comprato nel 1893 l’arcipelago delle Brioni, dedicò la maturità della sua vita (1893-1919) alla trasformazione naturale ed economica delle isole, contemporaneamente rispettando e promuovendo il patrimonio archeologico e i valori culturali generali del territorio.

*Abstract:* After having bought the Brioni archipelago in 1893, Paul Kupelwieser, metallurgical industrialist from Merano, born in Vienna in 1843, dedicated his life’s maturity (1893-1919) to the natural and economic transformation of the islands, while respecting and promoting the archaeological heritage and the general cultural values of the territory.

*Parole chiave:* Brioni, P. Kupelwieser, rispetto e promozione dei valori archeologico-storici e culturali, cerchia culturale delle Brioni, inizi del secolo XX.

*Key words:* Brioni, P. Kupelwieser, respect and promotion of archaeological, historical and cultural values, the cultural circle of the Brioni islands, early 20<sup>th</sup> century.

“È molto esiguo il numero di persone che con la propria perseveranza, la coerenza e un grande desiderio pieno di prorompente energia, è riuscito nel corso della propria vita a cambiare la propria professione e il senso dell’esistenza, per dedicarsi con successo a un nuovo lavoro difficilmente raggiunto, ma con risultati storici duraturi nel campo della natura e dell’imprenditoria. Uno di questi è stato l’industriale meranese Paul Kupelwieser, che ha dedicato la maturità della sua vita alla completa trasformazione naturale ed economica dell’arcipelago delle Brioni...”, aveva scritto nel 1993 Vesna Girardi Jurkić nel “Discorso introduttivo” alla ristampa in gotico tedesco, con traduzione in lingua croata, del suo libro *Memorie di un vecchio Austriaco – Brioni*<sup>1</sup>. “Egli, evidentemente, non era soltanto un amato capofamiglia di grande fascino personale, ma anche un notevole idealista. Quando aveva cambiato la sua vita professionale, abbandonando l’incarico di direttore di una delle più grandi fabbriche

<sup>1</sup> JURKIĆ GIRARDI, 1993, 5.

di coke e di ferro per diventare imprenditore, le isole Brioni erano state quelle che lo avevano spinto a compiere questo importante passo ...”, aveva rilevato nell’Introduzione della stessa edizione Manfred Mautner Markhof, pronipote di Paul Kupelwieser<sup>2</sup>.



*Fig. 1 - Paul Kupelwieser, industriale meranese. Foto: archivio V. Girardi Jurkić.*

Suo figlio Karl Kupelwieser nell’Introduzione alla prima edizione delle “Memorie” di suo padre del 1918 aveva scritto: “... Alla fine della sua carriera di industriale di grande successo, vediamo l’autore occuparsi con dedizione della sua nuova professione di coltivatore, viticoltore, giardiniere, ma innanzitutto di patriota austriaco sulle isole Brioni lottare con successo per la cultura tedesca contro le numerose ostilità della sconosciuta burocrazia. Il suo invito al grande scienziato tedesco Robert Koch di combattere la malaria in Istria e i successi ottenuti, sembravano in Austria un’opera pionieristica, ma le deserte isole Brioni di una volta, oggi, sia in patria e sia all’estero hanno fama di essere un autentico paradiso”<sup>3</sup>.

Il redattore del giornale viennese “Die Zeit” Hermann Bahr<sup>4</sup> durante la navigazione a bordo della nave “Baron Gautsch” lungo la costa orientale adriatica da Trieste fino a Ragusa e Cattaro aveva scritto nei suoi resoconti di viaggio intitolati “Dalmatinische Reise” pubblicati a Berlino nel 1909: “ Ci troviamo nel Canale di Fasana.

<sup>2</sup> MARKOF MAUTNER, 1993, 9.

<sup>3</sup> KUPELWIESER K., 2006, 15.

<sup>4</sup> Hermann Bahr (19VII1863 – 15I1934.), letterato e scrittore, aveva studiato filologia classica, filosofia, diritto ed economia politica a Vienna, Graz, Cernovizza e Berlino.

Compaiono le Brioni, l'impero di Kupelwieser ... Egli è una persona che vede lontano e si dà da fare. Aveva lavorato tutta la vita e come persona anziana voleva riposarsi, ma egli non lo può fare. Le Brioni erano una palude, egli è venuto e ora le isole sono piene di fiori e frutta... Adesso dicono: Quello conosce il proprio mestiere!..."<sup>5</sup>.

Paul Kupelwieser nacque a Vienna il 1. febbraio 1843, figlio di Leopold<sup>6</sup>, pittore e professore dell'Accademia viennese. Dopo gli studi all'Università di Leoben aveva sviluppato da industriale la tecnologia lavorativa degli altiforni per la produzione dell'acciaio, costruito diverse acciaierie (Ternitz, Teplice, Vitkovice, Ostrava), che rifornivano l'Arsenale polese delle lamiere per la corazzatura delle navi da guerra. Una volta giunto nell'allora Istria austriaca si era "innamorato" della naturale bellezza mediterranea dell'arcipelago delle Brioni<sup>7</sup>, che acquistò nel 1893 diventando



*Fig. 2 - Hugo Charlemont: Brioni, mandracchio.*

<sup>5</sup> BHR, 1991, 27.

<sup>6</sup> Leopold Kupelwieser (1796-1862).

<sup>7</sup> KUPELWIESER, 1993, 31-35, cit. "Penso che era il 2 agosto 1893 quando in compagnia di mio figlio Karl ho incontrato a Divaccia il signor Schnebl ... Alle due del pomeriggio siamo arrivati a Pola... abbiamo preso due calessi e siamo partiti verso Fasana ... Intorno alle tre e mezzo siamo arrivati a Fasana. La barca da pesca, nella quale remavano due forti pescatori, ci ha portato in una quarantina di minuti fino al piccolo porto di Brioni. Era questo una piccola superficie di acqua stagnante chiamata Mandracchio alla quale si arrivava attraversando uno stretto canale marino... Ci erano rimaste soltanto alcune ore per una visita molto superficiale... una torre coperta, probabilmente il primo abitato dopo la venuta dei Veneziani, forse del XII secolo, per metà fortezza e rifugio sicuro dalle incursioni dei pirati... La piccola chiesa con l'immagine di San Germano, sopra il grazioso portale principale veneziano ... Fino al mare scendevano le frane di pietra, dietro a queste frane si trovavano le cave... La fortezza, chiamata Fort Tegetthoff, era stata costruita nel 1868 e nel 1872. ... Era la prima metà d'agosto, il tempo era molto caldo e secco, ma comunque sopportabile. Avevo la ferma sensazione che l'uomo con l'ingegno, la pazienza, naturalmente anche con notevoli mezzi in denaro, avrebbe potuto rendere questa zolla di terra sana e fertile, e anche molto bella con la sua vegetazione..."

un ammiratore e un promotore del patrimonio archeologico isolano e dei valori culturali in generale<sup>8</sup>. Rivitalizzò con interpolazioni<sup>9</sup> l'arcipelago alla fine del XIX e nella prima metà del XX secolo, trasformandolo in un centro turistico europeo d'élite<sup>10</sup>.

All'inizio del Novecento le Brioni erano state elevate a luogo di villeggiatura di fama non solo europea ma mondiale, nel quale l'aristocrazia austroungarica e i magnati della finanza internazionale trascorrevano il loro tempo nei divertimenti, nello sport, nello svago e nel diporto<sup>11</sup>.

Immaginando l'arcipelago delle Brioni come un parco paesaggistico all'inglese, ma con la romantica atmosfera mediterranea, Kupelwieser, su raccomandazione del Dipartimento forestale del Governo provinciale di Trieste e con l'aiuto dell'esperto forestale Alojz Čufar (Zuffar)<sup>12</sup>, trasferitosi con la famiglia nel febbraio 1894 alle



*Fig. 3 - Alojz Čufar (Zuffar), esperto forestale.*

<sup>8</sup> JURKIĆ GIRARDI, 2003, 6-13.

<sup>9</sup> JURKIĆ GIRARDI, 2013, 8-10.

<sup>10</sup> UROŠEVIĆ, 2003, 14-22.

<sup>11</sup> Così: BEGOVIĆ – SCHRUNK 2006, 159.

<sup>12</sup> Alojz Čufar (Otlica presso Aidussina, 7 marzo 1852-Mittewald presso Villach, 14 settembre 1907), esperto forestale e sorvegliante che aveva lavorato a Divaccia, Gallesano, Dignano e Albona.

Brioni per assumere l'incarico di gestore della tenuta, iniziò il risanamento del manto vegetale e impiantò un vivaio con piante mediterranee da bosco e da giardino<sup>13</sup>, dedicandosi contemporaneamente alla bonifica dei terreni, al riassetto dei boschi e dei parchi, dei sentieri e dei viottoli<sup>14</sup>.

Questa, alla fine dell'Ottocento, era un'eccezionale impresa promozionale di rivitalizzazione a lungo termine dei valori storico-naturali delle Brioni, modellate come un parco paesaggistico con sentieri irregolari e arricchito da piante esotiche provenienti da diverse parti d'Europa, Africa, Asia e Americhe, che fu definitivamente realizzato nel 1983 quando ottenne lo status di parco nazionale<sup>15</sup>.

Dopo aver notato i numerosi siti di valore archeologico dell'arcipelago, Kupelwieser decise di consultare Rudolf Weisshäupl dell'Istituto austriaco di archeologia a Vienna, che come suo ospite alla fine del XIX secolo dapprima esplorò le Brioni<sup>16</sup> e poi con l'aiuto finanziario del padrone di casa iniziò le ricerche a due livelli sul *caldarium* e su parte del pavimento a mosaico della villa residenziale romana in Val Catena<sup>17</sup>, in seguito datati al periodo da Nerone a Domiziano, cioè dall'anno 54 al 96.

Euforico per queste scoperte archeologiche in Val Catena, non lontane dagli alberghi e dagli altri lussuosi impianti turistici in costruzione, dopo il ritorno da Londra dove si era recato per una conferenza sui procedimenti di ottenimento dell'acciaio e nella quale era rimasto diversi mesi per curarsi da un attacco di febbri malariche, Kupelwieser dedicò particolare attenzione ai monumenti storico-culturali che si trovavano sparsi in diversi luoghi dell'arcipelago.

Attraverso i contatti di amicizia austro-tedeschi promosse gli scavi archeolo-

<sup>13</sup> KUPELWIESER, 1993, 57 e 63 – cit. “Già a Londra, prima di ammalarmi di malaria tropicale, avevo ordinato da noti negozi di sementi e poi da Andrieux e Vilmorina Parigi i semi che probabilmente mi sarebbero serviti a Brioni. Si trattava di pini, cipressi, mandorli, palme e simili. Čufar aveva trovato le sementi già pronte a Brioni, cosicché piantare un primo grande bosco sperimentale, è stata la prima cosa con la quale alla fine di febbraio (1894) ha iniziato il suo lavoro alle Brioni. Gran parte dei numerosi alberi, oggi già belli e grandi, deriva da questa piantagione... mentre decine di migliaia di piantine di alberi, coltivate nel vivaio, sono state trapiantate in diversi luoghi... era stata ottenuta soltanto la bellezza della vegetazione, che gli occasionali ospiti osservavano stupiti, ammiravano e si affezionarono”. A. Čufar aveva impiegato alle Brioni il caposquadra Antonio (Toni) Gais di Dignano. La macchia mediterranea veniva ripulita, sistemata e trapiantata oltre che dai contadini dignanesi anche da falegnami friulani (capeggiati da un tale di nome Brun, proveniente dalla Federazione dei Sette Comuni sopra Asiago).

<sup>14</sup> P. Kupelwieser per tracciare i sentieri e i viottoli usava la precisa mappa della marina austriaca del 1894 e in base a questa realizzava il piano di costruzione. La mappa è stata completata e stampata nel 1929.

<sup>15</sup> Il Parco nazionale è gestito da un ente pubblico apposito istituito dal Governo della Repubblica di Croazia, per coordinare il programma di tutela, manutenzione, promozione e uso dell'area del Parco nazionale delle Brioni. Il parco è un ambiente, prevalentemente non alterato, di elevati e molteplici valori naturali che può avere una destinazione d'uso scientifica, culturale, educativo-istruttiva e ricreativa. Le attività turistico-ricreative devono essere in funzione della visita, consentita a tutti alle stesse condizioni.

<sup>16</sup> WEISSHAUPL, 1898, 97-106 e 1899, 78-82.

<sup>17</sup> IBIDEM, 1990, 168-204.



*Fig. 4 - Anton Gnirs, conservatore della Sovrintendenza centrale per la tutela dei monumenti nei distretti di Pola, Pisino e Rovigno; dal 1902 al 1914, ricercatore e conservatore del patrimonio archeologico sulle Brioni.*

gici e i lavori di conservazione sulle isole Brioni svolti da Anton Gnirs<sup>18</sup>, giunto a Pola nel 1899 come professore di ginnasio e che nel 1901 era divenuto il conservatore della Sovrintendenza centrale per la tutela dei monumenti nei distretti di Pola, Pisino e Rovigno, nonché sovrintendente della Collezione archeologica di stato a Pola. Dal 1912 al 1918 ricoprì il responsabile incarico di sovrintendente regionale ai monumenti per il Litorale austriaco e la Carniola. Sulle Brioni, Anton Gnirs dal 1902 al 1914, con il sostegno finanziario di Kupelwieser e della Commissione centrale per la tutela e la conservazione dei monumenti di Vienna, scoprì, in parte restaurò e presentò in loco il complesso litoraneo di edifici residenziali con pavimenti a mosaico romani, il molo d'approdo, tre templi (Venere, Nettuno e divinità ignota), il portico, le terme (frigi-

<sup>18</sup> Anton Gnirs (Žatec, 18 gennaio 1873-Loket, 10 dicembre 1933), archeologo, storico e conservatore museale, aveva lavorato in Istria dal 1899 al 1918 nel campo delle ricerche archeologiche, della tutela, della conservazione e della presentazione del patrimonio storico-culturale. Pubblicava con regolarità le sue relazioni e i suoi articoli nelle riviste scientifiche austriache. L'elenco cronologico dei lavori pubblicati in: DŽIN, 2009, 252-260. Vedi di più sui risultati delle ricerche archeologiche di A. Gnirs alle Brioni in: JURKIĆ GIRARDI, 2009, 234-236, 240; JURKIĆ GIRARDI, 2010 (manoscritto inedito).

dario, tepidario, sudiciario, caldario) e gli edifici economici in Val Catena<sup>19</sup>, nonché il ninfeo sulle pendici della collina di Gradina<sup>20</sup>. Grazie all'intervento di Kupelwieser, dedicò la sua attenzione anche alla villa con funzioni economiche sulla collina di Kolci<sup>21</sup> e localizzò pure la fortificazione bizantina nel grande sito produttivo romano in Val Madonna (Dobrika)<sup>22</sup>, il castelliere degli Istri sopra Val Catena,<sup>23</sup> la villa marittima romana nel porto di Brioni<sup>24</sup> e la villa rustica nella baia di S. Nicolò a Brioni Minore<sup>25</sup>. Condusse delle ricerche, conservando parzialmente i reperti ritrovati e pubblicandoli, nella basilica bizantina di S. Maria<sup>26</sup>, nella chiesa paleocristiana di S. Pietro<sup>27</sup> e nel convento benedettino con la chiesa di S. Maria<sup>28</sup>.

Nei quasi due decenni di attività di Gnirs sulle isole Brioni, Paul Kupelwieser si mostrò un grande ammiratore e promotore del patrimonio archeologico e monumentale, poiché furono raccolti e documentati con successo numerosi reperti. La maggioranza fu presentata *in situ* o furono immurati come spolie negli edifici brionesi, preservandoli in tal modo dalla rovina o dal trasferimento in ignote località del mondo. Paul Kupelwieser in persona o tramite il personale incaricato si occupava in partico-



*Fig. 5 - Hugo Charlemont (pittore austriaco) e la sua ricostruzione della villa romana residenziale a Val Catena.*

<sup>19</sup> GNIRS, 1902, 45-46; GNIRS, 1905, 255-263; GNIRS, 1906, 25-42; GNIRS, 1907, 43-58; GNIRS, 1908, 167-175; GNIRS, 1915, 99-164.

<sup>20</sup> GNIRS, 1924, 141-142.

<sup>21</sup> GNIRS, 1908, 175-180.

<sup>22</sup> GNIRS, 1902, 159-166; GNIRS, 1911, 75-97.

<sup>23</sup> GNIRS, 1925.

<sup>24</sup> GNIRS, 1906, 41-42.

<sup>25</sup> GNIRS, 1901, 128-130.

<sup>26</sup> GNIRS, 1911, 87-88.

<sup>27</sup> IBIDEM, 1911, 90.

<sup>28</sup> IBIDEM, 1911, 92.

lare della manutenzione dei monumenti archeologici e sacri, che furono adeguatamente presentati ai numerosi altolocati visitatori europei e che assieme all'ambiente storico-culturale contribuivano a formare una delle maggiori attrattive dell'offerta turistica istriana dell'epoca. Allo stesso tempo istituì anche la collezione archeologica con il lapidario e quella dei minerali, che suscitavano un grande interesse nei visitatori e che in parte divennero la base per la presentazione museale di Brioni.

Dagli scritti di Kupelwieser, tramite deduzione, si possono notare alcuni suoi investimenti diretti nel patrimonio sacro. Così descrive con ammirazione nelle sue "Memorie" il suo arrivo nel vecchio porto di Brioni: "La piccola chiesa con l'immagine di San Germano sopra il grazioso portale principale e i resti di due altari erano pressappoco tutto ciò che si poteva vedere ..."29. La chiesetta gotica a una navata, costruita nel 1481 sulle fondamenta di un precedente tempio romanico, con le torniture a fascio e i brillanti elementi decorativi30, gli archi a sesto acuto e la più stretta abside poligonale esterna, decorata all'interno con affreschi in stile gotico, fu distrutta nel 1896 da un incendio. Nelle sue "Memorie", Paul Kupelwieser ricorda lo sventurato evento: "La prima notte che avevo trascorso con mia moglie nel castello, prese fuoco in maniera inspiegabile la paglia di granoturco che il fattore aveva ammucchiato nella vecchia chiesa. A causa della mancanza di acqua e di strumenti antincendio, non si è potuto spegnere il fuoco, cosicché il tetto della chiesa è andato completamente distrutto. Davanti ai miei occhi, l'altare laterale, un po' meglio conservato, crollò divorato dalle fiamme ..."31.

Kupelwieser ricostruì il tetto e restaurò la chiesetta di San Germano devastata dall'incendio. Dopo il restauro, eseguito secondo le indicazioni del conservatore Anton Gnirs, Kupelwieser fece costruire anche la sagrestia sul modello delle logge che si trovano nella parte anteriore delle chiesette campestri istriane.

Nell'atrio, a sinistra dell'ingresso, fu incastonata la lapide funebre di Marcus Samuelis di Antivari, governatore delle Brioni, scoperta nel pavimento del vestibolo della basilica bizantina di S. Maria (costruita nel V secolo), con lo stemma gentilizio e la scritta: "*Marcus Samuelis nobilis Antivarensi commissarius Brionum a plebe persecutus hic requiem meam in seculi statuivi 1521*"32, la lastra tombale di Giacomo Giacomelli di Pola, morto alle Brioni e sepolto nel cimitero accanto alla chiesa di S. Antonio nel 1495 e quella di un medico di Brescia, morto sull'arcipelago nel 152333. Tutti gli altri frammenti lapidei, inseriti nelle mura della sagrestia per desiderio di Kupel-

29 KUPELWIESER, 1990, 33.

30 MLAKAR, 1971, *Brioni*, Brioni 1971, 37.

31 KUPELWIESER, 1990, 51.

32 Š. MLAKAR, 1971, 37 – "Marcus Samuelis, nobile di Antivari, commissario delle Brioni, perseguitato dalla plebe, ho stabilito qui il mio luogo di requie per i secoli 1521".

33 BEGOVIĆ-SCHRUNK, 2006, 143-144.



*Fig. 6 - Brioni Maggiore, Chiesa di S. Maria.*



*Fig. 7 - Brioni Maggiore, Chiesa di S. Germano.*

wieser e con la consulenza di Anton Gnirs, appartengono all'inventario della chiesa distrutta dall'incendio del 1896. "Le colonne e i capitelli della loggia provengono dai precedenti altari rinascimentali, ma tra questi si notano anche colonne con capitelli dell'ordine tuscanico con decorazione particolare, originari della basilica bizantina"<sup>34</sup>. Branko Marušić, in base alla decorazione conservata dei capitelli, con teste d'uccello agli angoli, le ancore a due fasce al centro e la croce greca (*crux coronata*) all'interno del medaglione circolare, definì la chiesa di S Maria come basilica bizantina. "Le decorazioni sui capitelli indicano l'influenza dei capitelli bizantini"<sup>35</sup>.

Dopo l'epidemia di peste del 1504, nell'arcipelago delle Brioni fu costruita ai margini dell'abitato, sulla strada che conduce al porto, la piccola chiesa dedicata a San Rocco, protettore degli appestati, che alla fine dell'Ottocento risultava abbandonata. Kupelwieser gradualmente fece restaurare anche questa, inserendo all'interno i banchi di legno di quercia.



Fig. 8 - Paul Kupelwieser, frontespizio delle Memorie di un vecchio Austriaco - Brioni, Vienna, 1918.

<sup>34</sup> MLAKAR, 1971, 37.

<sup>35</sup> MARUŠIĆ, 1967, 33-35.

Aveva annotato nelle sue “Memorie”: “Abbiamo restaurato anche la cappella nella quale il vecchio e cortese parroco di Fasana aveva celebrato la messa per tutto questo tempo. Il servizio divino si teneva non appena il portafogli del sacerdote si svuotava del tutto, il che nella sua povera parrocchia, abitata soltanto da pescatori, succedeva abbastanza spesso. Sapeva bene che dopo ogni messa alle Brioni avrebbe ricevuto cinque fiorini ... Ancora un motivo per rinnovare la cappella era il quadro ad olio molto bello della Madonna, con ai suoi piedi San Rocco in preghiera, dipinto da mia sorella maggiore Maria, in sostituzione del brutto quadro che avevo trovato qui. San Rocco è rappresentato al ritorno dalla Terrasanta, da dove, dopo molti pericoli, aveva portato al sicuro un frammento della Santa Croce, conficcato nella sua aperta ferita, perché gli infedeli nei tanti paesi da lui attraversati avevano cercato di rubargli questo tesoro. Il cane che lo segue, gli lecca con la lingua la ferita e la mantiene aperta. Così racconta la leggenda medievale”<sup>36</sup>. Anche se Paul Kupelwieser nelle sue “Memorie di un Austriaco”, stampate a Vienna in caratteri gotici nel 1918, non scrive molto dei suoi interventi nel finanziare e promuovere il patrimonio storico-culturale brionese, dalle relazioni annuali del conservatore museale Anton Gnirs e dall’evidenza dei reperti storico-culturali mobili, risulta che parte dei mezzi finanziari del magnate meranese, oltre che nelle ricerche, il restauro e la presentazione dei monumenti archeologici e culturali, fosse devoluta anche per stimolare la creatività pittorica e scultoria del cosiddetto “circolo artistico brionese”.

Grato al batteriologo dott. Robert Koch<sup>37</sup>, che assieme ai suoi collaboratori aveva combattuto con il chinino l’epidemia di malaria sulle isole Brioni nel periodo dal 1900 al 1901, scoprendo contemporaneamente le cause, i metodi di cura della malattia e provvedendo alla bonifica delle aree paludose, Paul Kupelwieser, per conservare sulle isole degna memoria dell’insigne studioso, ordinò allo scultore e pittore secessionista viennese Josef Engelhart<sup>38</sup> un bassorilievo marmoreo (targa ricordo), che fece collocare nella cava dietro alla chiesetta di S. Germano. “Il busto di questo benefattore dell’umanità, cinto d’alloro, con la figura della giovane donna che rappresenta le Brioni, orna la rocca nella vicina cava, proprio sopra una pozza d’acqua che forse per secoli è stata il nido di numerose zanzare che sempre e nuovamente pro-

<sup>36</sup> KUPELWIESER, 2006, 124-125.

<sup>37</sup> Robert Koch (Clausthal, 11 dicembre 1843-Baden-Baden, 28 ottobre 1910), medico, batteriologo, scopritore dell’agente patogeno della tubercolosi e del colera. In base alle sue ipotesi scientifiche e ai metodi di cura liberò in gran parte l’arcipelago delle Brioni dalla malaria acuta e cronica, scoprendo nel sangue dei malati il parassita che la causava.

<sup>38</sup> Josef Engelhart (1864-1941), pittore e scultore, uno dei fondatori della secessione viennese. Ha realizzato il ritratto di numerose persone importanti alle Brioni che con il loro impegno e lavoro hanno contribuito alla realizzazione delle idee di P. Kupelwieser.



Fig. 9 - Il dott. Robert Koch sulle Brioni scoprì e combatté l'epidemia di malaria con il chinino.

vocavano la trasmissione della malaria”, scrive Kupelwieser nelle sue memorie<sup>39</sup>. La realizzazione e la collocazione della targa ricordo nel 1909 alle Brioni fu accolta a Vienna come una significativa opera d'arte e un importante evento storico-culturale.

Dopo il suo ritorno dal periodo di cure trascorso a Londra, i proprietari dell'acciaieria di Vitkovice Max R. von Gutmanne suo padre Wilhelm assieme alle maestranze della fabbrica donarono a Kupelwieser le figure allegoriche da tavolo del *Lavoro* (fabbro seduto) e della *Caritas* (madre con bambini) d'argento, con al centro sul piedestallo di marmo il minuzioso busto marmoreo di Paul Kupelwieser.. Wilhelm von Gutemann voleva che “questo regalo fosse eseguito dallo scultore professor Zumbusch, mentre io dovevo mettermi in posa, affinché lui potesse fare il mio busto in piccolo formato”<sup>40</sup>. Siccome il regalo era piaciuto molto a Kupelwieser, prendendolo a modello diede ordine allo scultore Josef Engelhart di realizzare in marmo la statua del *Fabbro seduto* e all'artista viennese Caspar von Zumbusch<sup>41</sup>, quella della *Madre con bambini*, che fece poi mettere nel parco presso il cosiddetto castello veneziano e la chiesetta di S. Germano. Josef Engelhart fece postumo nel 1925 il *Ritratto di Paul Kupelwieser* a olio, sei anni dopo la sua morte (1919).

<sup>39</sup> KUPELWIESER, 1993, 117.

<sup>40</sup> IBIDEM, 47.

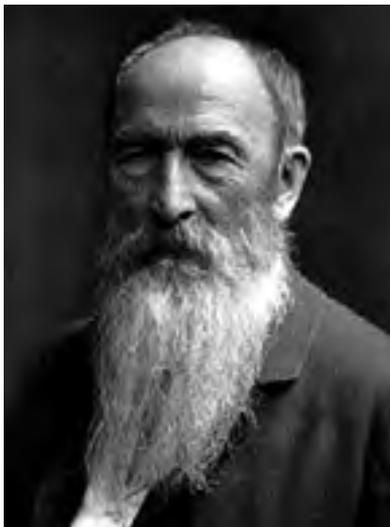
<sup>41</sup> Caspar von Zumbusch (1830-1915), il più importante scultore di plastici monumentali viennesi.



*Fig.10 - Monumento dedicato a Robert Koch dello scultore viennese Josef Engelhart.*



*Fig. 11 - Wilhelm von Gutemann, industriale e donatore delle opere d'arte alle Brioni.*



*Fig. 12 - Caspar von Zumbusch, scultore viennese alle Brioni.*



*Fig. 13 - Caspar von Zumbusch: Madre col bambino, scultura nel parco sulle Brioni.*

Tra i resti della cava che si protendono ai piedi meridionali della collina di Saluga, su desiderio e idea di Kupelwieser fu collocata la targa ricordo di bronzo in onore di Alojz Čufar, il primo esperto agronomo e forestale che si era dedicato alla sistemazione dal paesaggio boschivo e dei parchi delle Brioni. Anche questa lapide fu realizzata da Josef Engelhart nel 1909.



*Fig. 14 - Josef Engelhart: autore nel 1925 del ritratto di P. Kupelwieser, a sei anni dalla sua scomparsa.*

È importante far notare, fatto che andrebbe più dettagliatamente studiato nelle fonti artistiche viennesi di fine XIX e inizio XX secolo, che Paul Kupelwieser come mecenate aveva ospitato alle isole Brioni gli allora artisti principali di tre grandi correnti artistiche: Hugo Charlemont<sup>42</sup>, Paul Ress<sup>43</sup>, Josef Engelhart e Caspar von Zumbusch.

Il pittore Hugo Charlemont dipinse alle Brioni un centinaio di quadri di ambienti naturali, paesaggi marini, il vecchio porto dell'isola, ricostruzioni di ruderi antichi e

<sup>42</sup> Hugo Charlemont (1850 -1930), pittore austriaco ed esponente di spicco dell'associazione artistica "Künstlerhaus".

<sup>43</sup> Paul Ress (1878-1952), membro del gruppo artistico "Hugenbund".

tardoantichi, lavori nei campi e altro. Di questi, 70 furono esposti nel 1908 a Vienna. Nell'occasione fu stampato anche il catalogo della mostra nel quale Anton Gnirs, tra l'altro, aveva scritto: "Il destino delle Brioni in tutti i tempi è così peculiare. Nella loro storia si legge velocemente la fiaba del sogno secolare di un essere stregato, un sogno nel quale per ore e secoli aspettavano la felicità, per essere poi nuovamente stregati... Sui vecchi bastioni della città fortificata della preistoria le snelle colonne delle antiche logge e i resti dei templi di allegre divinità, poi le oscure e pesanti mura degli edifici medievali e le quiete rovine, avvolte dall'edera, delle chiese dei primi tempi della cristianità, parlano dei cambiamenti che nel passato hanno colpito l'isola e i suoi abitanti. Dopo molto tempo l'isola venne abbandonata e devastata, la fitta boscaglia coprì i suoi stupendi prati e colline..."<sup>44</sup>. Parte dei quadri di Charlemont, su desiderio di Paul Kupelwieser, fece ritorno alle Brioni. Le sue opere abbellivano numerose sale d'albergo, ristoranti, saloni di lettura, sale da gioco e formavano anche la collezione di quadri nella cosiddetta sala Charlemont dell'albergo *Karmen*. Tra queste si distinguono: *Val Catena*, *Vecchia Brioni*, *Atmosfera nello stagno*, *Il raccolto alle Brioni*, *Ginestre nella cava*, *Roncola* e altri. "Nel quadro *Il fuoco della vita di Brioni*, sono rappresentati il disboscamento delle sterpaglie e la bruciatura delle radici rimaste sulle future superfici agricole. Era questa la parte centrale di un trittico che un tempo era esposto nella sala dell'albergo *Karmen*... Alla sua sinistra era raffigurata la preistoria dell'isola, dall'altra parte l'evo antico: una giovane Romana accanto alla piscina con lo scarico a forma di testa di leone, uguale a quello che una volta ornava la piscina nella parte economica della villa romana in Val Catena"<sup>45</sup>.

Il pittore viennese Paul Röss alla sua mostra del 1910 espose a Vienna il quadro *L'isola Gronghera*. È noto che aveva dipinto numerosi paesaggi delle Brioni nelle vibranti sfumature estive e autunnali del mare e del cielo, che sono alcuni dei suoi ben conosciuti motivi sulle vecchie cartoline delle isole Brioni. Su una delle cartoline del 1911 era impressa anche l'isola di Vanga dell'arciduchessa Maria Gioseffa.

Paul Kupelwieser, idealista e ammiratore del patrimonio storico-artistico delle Brioni, agli inizi del Novecento ha elevato l'arcipelago a località mondana di villeggiatura dell'aristocrazia austroungarica ed europea e dei magnati della finanza nota in tutto il mondo, ma ha anche saputo arricchire l'ambiente insulare, grazie al suo raffinato senso per i beni materiali e spirituali permanenti, con numerose scoperte archeologiche e monumentali e con risultati artistico-culturali e di civiltà assoluti.

<sup>44</sup> Traduzione del testo di A. Gnirs dall'articolo PAVLETIĆ, 2003, 136-137.

<sup>45</sup> PAVLETIĆ, 2003, 137.



*Fig. 15 - Josef Engelhart: nel 1909 realizzò il rilievo in bronzo di Alojz Čufar (Zuffar).*



**BIBLIOGRAFIA:****Abbreviazioni:**

*AMSI Atti e Memorie* della Società istriana di Archeologia e Storia Patria, Parenzo – Pola – Venezia – Trieste.

*FL Fažanski libar* [Libro di Fasana], Fasana.

*HH Histria historica*, Società per la storia e lo sviluppo culturale dell'Istria, Pola.

*JAK Jahrbuch für Altertumskunde. Herausgegeben von der k. k. Zentral-Kommission für Kunst- und historische Denkmale in Wien*, Vienna.

*JÖAI Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts*, Vienna.

*HA Histria archaeologica*, Museo archeologico dell'Istria, Pola.

*MCC Mitteilungen der k. k. Central-Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*, Vienna, Neue Folge.

BAHR, 1991: H. BAHR, *Dalmatinsko putovanje* [Viaggio in Dalmazia], Zagabria, 1991.

BEGOVIĆ-SCHRUNK, 2006: B. BEGOVIĆ - I. SCHRUNK, *Brijuni. Prošlost, graditeljstvo, kulturna baština*, [Brioni. Passato, architettura, patrimonio culturale], Zagabria, 2006.

DŽIN, 2009: K. DŽIN, "Istarske arheološke spoznaje Antona Gnirsa početkom 20. stoljeća u europskim časopisima" [Le scoperte archeologiche istriane di Anton Gnirs d'inizio Novecento nelle riviste europee], in Anton GNIRS, *Arheološki tekstovi* [Testi di archeologia], Pola, 2009 (Istra kroz stoljeća /L'Istria attraverso i secoli/, XIII serie), p. 249-260.

GNIRS, 1901: A. GNIRS, "Über die aufgedeckten Reste eines römischen Gebäudes in Pola. Überreste von römischen Bauwerken auf Brioni minore", *MCC*, vol. 27 (1901), p. 128-130.

GNIRS, 1902: A. GNIRS, "Bauliche Überreste aus der römischen Ansiedlung von Val Catena auf Brioni grande", *MCC*, vol. 28 (1902), p. 44-48.

GNIRS, 1905: A. GNIRS, "Relazione sopra recenti scoperte e scavi nel circondario di Pola", *AMSI*, vol. XXII (1905), p. 255-263.

GNIRS, 1906: A. GNIRS, "Forschungen im südlichen Istrien, I. Ausgrabungen in Val Catena auf Brioni grande. II. Untersuchungen auf dem istrischen Festlande", *JÖAI*, vol. 9 (1906), p. 25-48.

GNIRS, 1907: A. GNIRS, "Forschungen in Istrien: I. Grabungen in Val Catena auf Brioni grande. II. Grabung in Valle Lunga. III. Topographische Forschungsergebnisse", *JÖAI*, vol. 10 (1907), p. 43-58.

GNIRS, 1908: A. GNIRS, "Forschungen im südlichen Istrien: I. Grabungen in Val Catena auf Brioni grande. II. Grabungen am Monte Collisi. III. Funde aus Pola", *JÖAI*, vol. 11 (1908), p. 167-186.

GNIRS, 1911: A. GNIRS, "Baudenkmale aus der Zeit der oströmischen Herrschaft auf der Insel Brioni grande", *JAK*, vol. 5 (1911), p. 75-97.

GNIRS, 1915: A. GNIRS, "Forschungen über antiken Villenbau in Südistrien", *JÖAI*, vol. 18

- (1915), p. 99-164.
- GNIRS, 1924: A. GNIRS, "Beispiele der antiken Wasserversorgung aus dem istrischen Karstlande", in *Strena Buliciana, Commentationes gratulatoriae Francisco Bulić*, Zagabria, 1924, p. 129-150.
- JURKIĆ GIRARDI, 1993: V. GIRARDI JURKIĆ, "Uvodna riječ" [Introduzione], *HH*, an. 16, vol. 1 (1993), p. 5-8.
- JURKIĆ GIRARDI, 2003: V. GIRARDI JURKIĆ, "Neobična sudbina histarske Brevone [Sorte insolita della Brevona istrica], in *Brijuni* [Brioni], Zagabria, 2003 (Biseri Jadrana /Gioielli dell'Adriatico/), p. 6-13.
- JURKIĆ GIRARDI, 2009: V. GIRARDI JURKIĆ, "Odraž arheoloških istraživanja Antona Gnirsa na području Istre" [Il riflesso delle ricerche archeologiche di Anton Gnirs sul suolo istriano], in Anton GNIRS, *Arheološki tekstovi*, cit, p. 225-242.
- JURKIĆ GIRARDI, 2010: V. GIRARDI JURKIĆ, "Značaj arheološkog istraživanja Antona Gnirsa na brijunskom otočju" [Il significato delle ricerche archeologiche di Anton Gnirs nell'arcipelago delle Brioni], manoscritto inedito.
- JURKIĆ GIRARDI, 2013: V. GIRARDI JURKIĆ, "Baština Brijuna i okruženja u promidžbi kulturnog identiteta" [Il patrimonio di Brioni e del circondario nella promozione dell'identità culturale], *FL*, vol. 6 (2013), p. 7-23.
- KUPELWIESER, 1993: P. KUPELWIESER, *Iz sjećanja starog Austrijanca, Brijuni* [Dalle memorie di un vecchio Austriaco, Brioni], Pola, 1993 (*HH*, anno 16, vol. 1), p. 3-169.
- KUPELWIESER K., 2006: Karl KUPELWIESER, *Predgovor (Vorwort), Brioni. Iz sjećanja starog Austrijanca (Brioni. Aus den Erinnerungen eines alten Österreicherers)*, Amfora press, Pola, p. 12-15.
- MARKOF MAUTNER, 1993: M. MAUTNER MARKOF, "Predgovor (Preface)", *HH*, an. 16, vol. 1 (1993), p. 9-10.
- MARUŠIĆ, 1967: B. MARUŠIĆ, *Kasnoantička i bizantska Pula* [Pola tardoantica e bizantina], Pola, 1967.
- MLAKAR, 1971: Š. MLAKAR, *Brioni*, Brioni, 1971.
- PAVLETIĆ, 2003: M. PAVLETIĆ, "Povijest ispričana slikama" [La storia raccontata in immagini], in *Brijuni* (2003), cit., p. 135-138.
- UROŠEVIĆ, 2003: M. UROŠEVIĆ, "Od pustih škoja stvorio je raj ..." [Dagli scogli disabitati creò un paradiso... ], *Brijuni* (2003), cit., p. 14-22.
- WEISSHAUPL, 1898; R. WEISSHÄUPL, "Altertümer in Pola und Umgebung", *JÖAI*, vol. 1 (1898), p. 97-106;
- WEISSHAUPL, 1899: R. WEISSHÄUPL, "Altertümer in Pola und Umgebung", *JÖAI*, vol.2 (1899), p. 78-82.
- WEISSHÄUPL, 1900: R. WEISSHÄUPL, "Funde in Südistrien (Brioni)", *JÖAI*, vol. 3 (1900), p. 168-204.

**SAŽETAK: KUPELWIESER – POŠTOVATELJ/PROMOTOR. ARHEOLOŠKA I KULTURNA BAŠTINA BRIJUNA NA PRIJELAZU 19. U 20. STOLJEĆE** - Meranski metalurški industrijalac Paul Kupelwieser, rođen 1843. g. u Beču, kupivši 1893. g. Brijunsko otočje, zreli dio svog života (1893.-1919.) posvetio je prirodnom i gospodarskom preobražaju arhipelaga uz istovremeno poštivanje i promicanje arheološke baštine i općekulturnih vrijednosti. Kupelwieser je po preporuci Odjela za šumarstvo Pokrajinske uprave u Trstu uz pomoć šumarskog stručnjaka Alojza Čufara (Zuffar)<sup>4</sup>, koji je s obitelji 1894. preselio na Brijune i preuzeo dužnost upravitelja imanja, sanirao biljni pokrov uz izgradnju rasadnika s mediteranskim šumskim i parkovnim sadnicama, vršio sustavnu melioraciju zemljišta, uređenje šuma i parkova, staza i prometnica.

Svijestan arheološke i kulturno-povijesne baštine potakao je arheologa Rudolfa Weisshäupla i konzervatora Antona Gnirsa na iskapanje i konzervaciju kulturno-povijesnih lokaliteta i građevina (rimske vile rustike: Kolci, Madona, Verige, Sv. Nikola, Vanga, Ribnjak; rezidencijski maritimni kompleks Verige; crkve sv. Marije, sv. Petra, sv. Germana, sv. Roka), a ulagao je i promovirao skulptorsko i likovno stvaralaštvo, uvjetno nazvano «brijunskim umjetničkim krugom». Kupelwieser je kao mecena na otočju ugostio tada vodeće umjetnike tri velika umjetnička bečko/europska pravca: Huga Charlemona, Paula Ressa, Josefa Engelharta i Caspara von Zumbuscha i dr. Slikar H. Charlemont izradio je na Brijunima stotinjak slika od kojih je 70 izloženo 1908. godine u Beču. Dio Charlemontovih slika vraćen je po želji Kupelwiesera na Brijune. Bečki slikar Paul Ress oslikao je brojne brijunske pejzaže koji su poznati njegovi motivi na sačuvanim starim razglednicama Brijuna. Tako je na jednoj razglednici bila otisnuta i slika otoka Vange nadvojvodkinje Marije Josephe iz 1911. godine. Paul Kupelwieser, vizionar i poštovatelj arheološke i kulturno-povijesne baštine Brijunskog otočja početkom 20. stoljeća uzdigao ga je na razinu svjetski poznatog mondenog ljetovališta austrougarske i europske aristokracije i svjetskih financijskih magnata i oplemenio brijunski ugođaj brojnim arheološkim otkrićima i konzerviranim spomeničkim lokalitetima.

**POVZETEK: KUPELWIESER – OBČUDOVALEC IN ZAČETNIK. ARHEOLOŠKA IN KULTURNA DEDIŠČINA BRIONOV NA PREHODU IZ DEVETNAJSTEGA V DVAJSETO STOLETJE** - Meranski metalurški industrialec Paul Kupelwieser, rojen na Dunaju leta 1843, je po nakupu Brionskih otokov leta 1893 svoje zrelo življenjsko obdobje (1893 – 1919) posvetil naravni in gospodarski preobrazbi otokov, kar je storil ob spoštovanju in promociji arheološke dediščine ter splošnega kulturnega pomena tega območja. Kupelwieser se je na priporočilo gozdarskega oddelka tržaške Pokrajinske vlade in s pomočjo strokovnjaka za gozdarstvo Alojza Čufarja leta 1894 z družino preselil na Brione, da bi prevzel funkcijo upravitelja posestva. Začel je s sanacijo rastlinja in zasadil nasad s sredozemskimi gozdnimi in vrtnimi rastlinami, istočasno pa se je posvečal melioraciji zemljišč, urejanju gozdov in parkov, poti in stezic.

Zavedajoč se pomena arheološke, zgodovinske in kulturne dediščine je spodbudil arheologa Rudolfa Weisshäupla in konservatorja Antona Gnirsa k izkopavanju in skrbi za ohranitev kulturno-zgodovinskih znamenitosti in stavb na različnih predelih otočja (rimske podeželske vile na griču Kolci, v zalivih Madona in Verige, Sv. Nikola, Krasnica, Ribnjak; obmorski stanovanjski kompleks v zalivu Verige; cerkve sv. Marije, sv. Petra, sv. Germana, sv. Roka),

hkrati pa je spodbujal ustvarjalnost slikarjev in kiparjev, združenih v tako imenovanem "brionskem umetniškem krožku". Kupelweiser je kot mecen na otokih gostil takratne vodilne umetnike treh velikih dunajskih/evropskih umetniških tokov: Huga Charlemonta, Paula Ressa, Josefa Engelharta in Casparja von Zumbuscha. Slikar Hugo Charlemont je na Brionih naslikal stotino slik. Od teh jih je bilo 70 razstavljenih na Dunaju leta 1908. Del Charlemontovih slik se je na željo Paula Kupelwieserja vrnil na Brione. Dunajski slikar Paul Ress je na svoji samostojni razstavi na Dunaju leta 1910 razstavil sliko *Otok Grunj*. Znano je, da je naslikal številne krajine Brionov, ki sodijo med njegove slovite motive na starih razglednicah Brionov. Na eni od razglednic iz leta 1911 je natisnjen tudi otoček Krasnica (Vanga) nadvojvodinje Marije Jožefe.

Paul Kupelwieser, idealist in občudovalec arheološke, zgodovinske in umetnostne dediščine Brionov, je v začetku dvajsetega stoletja otočje povzdignil v mondeno počitniško destinacijo avstroogrskega in evropskega plemstva in finančnih mogotcev, otoško okolje pa obogatil s svojim prefinjenim čutom za trajne materialne in duhovne dobrine s številnimi arheološkimi in spomenišskimi odkritji.